



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 11 settembre 2022

SABATO 10 San Gregorio Magno

19.00 S.Messa Defunti: Fam. Leonesio e Pellegrini
Mauro Bertoia, Giuseppe e Emiliano, Giovanna e Luciano

DOMENICA 11 XXIV Tempo Ordinario

9.00 S.Messa Defunti: Lorenzo e Angela Pagani
11.00 S.Messa Defunti: Angiolino Linetti
Fernando Bortolotti

BATTESIMO di Giorgia Marini e Edoardo Facchi

19.00 S.Messa

LUNEDI' 12

8.30 S.Messa

MARTEDI' 13 dedizione della cattedrale

18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 14 Esaltazione della Croce

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 15

18.00 S.Messa (SOSPESA)

VENERDI' 16

8.30 S.Messa (SOSPESA)

SABATO 17

19.00 S.Messa Defunti: Teresa Olivari,
fam. Bonomini e Filippini

DOMENICA 18 XXV Tempo Ordinario

9.00 S.Messa Defunti: fam. Gabana
11.00 S.Messa

BATTESIMO di Federico Strapparava
e Giulia Turra

19.00 S.Messa

commento al Vangelo della XXIV domenica anno C
(Vangelo di Luca 15,1-32)

Dio con la scopa

di don Giovanni Berti



Qualche giorno fa un amico mi ha fatto vedere un dispositivo elettronico che, come sempre accade per questo genere di cose, mi ha molto incuriosito. Si trattava di un piccolo dischetto, grande come una moneta, e che lui aveva messo dentro il portachiavi, al cui interno era presente una piccola antenna per poter essere individuato in caso di smarrimento. La cosa singolare è che dal telefono si poteva vedere anche quanto il dischetto e l'oggetto in cui era stato messo erano distanti, e una grafica sullo schermo indicava in quale direzione cercare e quando si era più o meno vicini. Quando si perde qualcosa bisogna trovare il modo più efficace e rapido per rintracciarla, e quando si ritrova è indubbio che si tira un sospiro di sollievo e si è contenti.

Gesù, nelle parabole di questo capitolo 15 del vangelo di Luca sta parlando di sé e vuole spiegare il suo comportamento a coloro che lo criticano perché condivide la tavola e si lascia avvicinare da persone che erano considerate a quel tempo perdute dal punto di vista sia religioso che sociale. Queste tre parabole dette "della misericordia", la cui più famosa è quella del figliol prodigo, hanno degli elementi comuni che le legano, cioè qualcosa o qualcuno che si perde, la ricerca, e il ritrovamento con la gioia che ne consegue, che è più forte del motivo e delle circostanze della perdita.

Gesù spiega in questo modo, con immagini vive e provocatorie, il suo atteggiamento che è quello di Dio Padre, ed è quello che dovrebbe essere il nostro come esseri umani e soprattutto come discepoli. Mentre i farisei si scandalizzano di Gesù che si fa cercare e lui stesso va in cerca dei più di-

"A fare del male si prova talvolta piacere, ma il piacere passa subito e il male resta. Fare il bene costa fatica; ma la fatica passa subito e resta il bene; e col bene restano la pace della coscienza, la soddisfazione di sentirsi bene e la fierezza della vittoria!"



(Beato Giovanni Paolo I, Albino Luciani)

stanti, sottolineando la ragione che divide le persone, il Maestro sposta l'attenzione proprio sulla ricerca reciproca e sulla gioia del ritrovarsi. Le persone considerate perdute, e che forse se stesse si consideravano irrimediabilmente perse, vanno in cerca di Gesù e lo scovano ovunque egli vada perché si lascia cercare e trovare. Lui stesso per primo va loro in cerca chiedendo solamente il minimo che è l'ascolto, e non certo la perfezione di vita. Il segno più evidente che il ritrovamento reciproco è avvenuto sta proprio nella gioia di chi si era perso e di chi cercava, una gioia che spegne ogni giudizio e ogni tristezza.

Mi ha incuriosito molto l'immagine usata da Gesù quando racconta della donna che ha perso una moneta e che usa la scopa per poterla ritrovare. Spazzare la casa passando bene la scopa anche sotto sedie e mobili è il metodo più efficace, specialmente se si tratta di una cosa molto piccola che rischierebbe di confondersi con il pavimento.

Come quella donna della parabola con la scopa in mano per trovare quella moneta preziosa come le altre, così fa Dio con noi, e anche noi possiamo fare così con Dio e anche con gli altri. Quando qualcosa sembra introvabile, fosse una persona e anche Dio stesso, non bisogna perdersi d'animo ma confidare che almeno dalla parte di Dio lui è già in cerca di noi. Più che stare sui motivi della perdita, le colpe e gli sbagli (come fa il figlio maggiore della parabola del figliol prodigo... che giudica il fratello perduto), l'importante è andare in cerca, fiduciosi che la gioia del ritrovamento è più importante e forte.

Ritornando al dispositivo elettronico del mio amico, ho pensato che in fondo tutti noi abbiamo dentro un qualcosa che ci fa ritrovare da Dio e ci permette di ritrovare Dio, ma anche il prossimo. Questo qualcosa è il desiderio di amare ed essere amati, il desiderio di superare divisioni e pregiudizi. Quando facciamo funzionare anche solo un po' quell'amore che Dio ci ha "installato" dentro, Dio ci trova e noi troviamo lui, e anche tra di noi siamo meno perduti e divisi.

Usando l'esempio del Vangelo, se talvolta avere la scopa in mano può richiamare una minaccia di punizione, in realtà pensare Dio con la scopa in mano non è per punirci, ma è pensare che lui ci viene in cerca e con pazienza, anche passando sotto i mobili ci ritrova. E allora sì che è contento e noi con lui!

Raccolta per le missioni dei comboniani

Domenica 28 agosto e Sabato 3 settembre abbiamo avuto la presenza di un missionario comboniano. Durante le messe tutto quello che è stato raccolto è destinato alle missioni dei missionari e missionarie della famiglia religiosa fondata da San Daniele Comboni in Africa e nel mondo. **Sono stati raccolti 1663 euro**

Grazie di cuore della generosità di tutti

L'amore non è giusto ma divina «follia»

Commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

Si è persa una pecora, si perde una moneta, si perde un figlio. Si direbbero quasi le sconfitte di Dio. E invece protagonisti delle parabole sono un pastore che sfida il deserto, una donna non si dà pace per la moneta che non trova, un padre tormentato, esperto in abbracci, che non si arrende e non smette di vegliare. Le tre parabole della misericordia sono il vangelo del vangelo. Noi possiamo perdere Dio, ma lui non ci perderà mai. Nessuna pagina al mondo raggiunge come questa l'essenziale del rapporto con noi stessi, con gli altri, con Dio.

Il ragazzo era partito di casa, giovane e affamato di vita, libero e ricco, ma si ritrova povero servo a disputarsi con i porci l'amaro delle ghiande. Allora ritorna in sé, dice la parabola, chiamato da un sogno di pane (la casa di mio padre profuma di pane...). Non torna per amore, torna per fame. Non cerca un padre, cerca un buon padrone. Non torna perché pentito, ma perché ha paura. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in viaggio. È sufficiente che compiamo un primo passo nella direzione buona. L'uomo cammina, Dio corre. L'uomo si avvia, Dio è già arrivato.

Lo vide da lontano, commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciava. Al solo muovere un passo Lui mi ha già visto e si commuove. Io cammino e Lui corre. Io inizio e Lui mi attende alla fine. Io dico: non sono più tuo figlio, Lui mi tappa la bocca, perché vuole salvarmi proprio dal mio cuore di servo e restituirmi un cuore di figlio. Il Padre è stanco di avere servi per casa invece che figli. Almeno il perduto che torna gli sia figlio. Dobbiamo smetterla di amare Dio da sottomessi e tornare ad amarlo da innamorati, allora possiamo entrare nella festa del padre: perché non è la paura che libera dal male, ma un di più d'amore; non è il castigo, ma l'abbraccio.

Il Padre che tutto abbraccia è ridotto ad essere nient'altro che questo: braccia eternamente aperte, ad attenderci su ogni strada d'esilio, su ogni muretto di pozzo in Samaria, ai piedi di ogni albero di sicomoro: la casa del Padre confina con ogni nostra casa. È "giusto" il Padre in questa parabola? No, non è giusto, ma la giustizia non basta per essere uomini e tanto meno per essere Dio. La sua giustizia è riconquistare figli, non retribuire le loro azioni. L'amore non è giusto, è una divina follia.

La parabola racconta un Dio scandalosamente buono, che preferisce la felicità dei suoi figli alla loro fedeltà, che non è giusto ma di più, è esclusivamente buono.

Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così. Immensa rivelazione per la quale Gesù darà la sua vita.

ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00, e ore 20**

DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30